



Radioattività nella storia del cinema

Paolo Tomalino

MAGMAX

(Museo Astense Geologia, Mineralogia, Arte mineraria e Cristallografia)



La radioattività entra in punta di piedi nella storia del cinema, con il cortissimo inglese **The Xrays** (1897) del regista G. A. Smith, in cui due amanti vengono sottoposti alla macchina a raggi X diventando degli scheletri, con una combinazione di montaggio e costumi che ispirò un'opera simile ma purtroppo perduta del grande Melies. La radioattività nella prima metà del '900 resta un tema puramente accademico, legandosi alle figure degli scienziati pionieri di questo campo: non deve stupire trovare già nel 1943 il biopic di Mervyn LeRoy **Madame Curie** con protagonista l'iconica scienziata in quei tempi bui per la rappresentazione femminile su schermo. Pur con i suoi

limiti, il film aprì la strada a una serie di ritratti di personaggi storici più realistici, inaugurando una tradizione fortunatissima che arriverà fino ai due film recenti sempre sulla scienziata, Marie Curie: **The Courage of Knowledge** (2016) di Marie Noelle e **Radioactive** (2019) di Marjane Satrapi.



Sarà un altro scienziato però ad avere un impatto indiretto enorme sulla storia del cinema. Decenni prima di guadagnarsi il proprio biopic a opera di Christopher Nolan nel 2023, Robert **Oppenheimer** dirige una squadra di menti eccelse sulla strada dell'apocalisse, creando il primo modello della futura ossessione dell'umanità. I bombardamenti atomici di Hiroshima e Nagasaki, il successivo proliferare degli armamenti nella Guerra Fredda e l'utilizzo sempre più massiccio dell'energia atomica diventeranno senza esagerare una delle fonti di ispirazione più importanti della produzione cinematografica, nutrendosi del fascino ambiguo e irresistibile che da sempre la distruzione totale ha sul pubblico. Il trittico più importante sulla paura dell'annientamento atomico è composto da **Il dottor Stranamore -**

Ovvero: come ho imparato a non preoccuparmi e ad amare la bomba (1964) di Stanley Kubrick, **Failsafe - A prova di bomba** (1965) di Sidney Lumet e **Stato d'allarme** (1965) di James B. Harris, pellicole impegnate ad indagare la tensione, l'assurdità e il puro terrore che l'Occidente aveva appena vissuto con la crisi dei missili cubani, che continuerà a far sentire la sua eredità in commedie satiriche come **Matinee** (1993) di Joe Dante e in cinecomic come **Watchmen** (2009) di Zack Snyder e **Xmen-First Class** (2011) di Matthew Vaughn. La paura della guerra atomica tornerà poi in auge verso la fine della Guerra Fredda, con un clima politico nuovamente incline alla corsa degli armamenti: se Superman cerca di mettervi fine in prima persona affrontando addirittura l'Uomo Radioattivo in **Superman IV** (1987) di Sidney Furie, un ragazzino scopre quanto la guerra del futuro sia simile a un videogioco in **Wargames** (1983) di John Badham. Un altro ragazzino decide di iniziare una sua personale protesta contro le armi atomiche in **La protesta del silenzio** (1987) di Mike Newell, mentre il giovane John Connor cerca di scongiurare l'uso delle stessa da parte delle macchine ribelli con l'aiuto della madre e di un robot venuto dal futuro in **Terminator 2-Il giorno del giudizio** (1991) di James Cameron. Non è possibile citare tutti i film di qui in poi che inizieranno con la frase "dopo che una guerra nucleare ha distrutto la civiltà...".



Il potere dell'atomo non spaventa solo in forma di missili e bombe, ma anche nella sua veste civile di fonte di energia. **Sindrome Cinese** (1979) di James Bridges porta in sala un incidente immaginario in una centrale nucleare dodici giorni prima di quello vero di Three Mile Island, inserendosi profeticamente nel genere del film di denuncia come il successivo **Silkwood** (1983) di Mike Nichols sulla morte sospetta dell'omonima sindacalista in lotta con la propria azienda per la mancanza di sicurezza sul lavoro

con il plutonio. Gli effetti delle radiazioni sul corpo umano sono anche il centro delle vicende storiche di **K-19** (2002) di Kathrine Bigelow e forse metacinematograficamente anche de **Il conquistatore** (1956) di Dick Powell, film ormai ricordato solo per il ridicolo white washing di **Gengis Khan** interpretato da John Wayne e dal sospetto che tanti morti per tumore nella troupe siano state causate dalla vicinanza dei set desertici dello Utah ai test nucleari statunitensi. Ovviamente sterminata è la produzione cinematografica giapponese sull'atomo, a partire dal primo tentativo di esorcizzare il trauma con **Godzilla** (1954) di Ishiro Honda fino al rinnovarsi del trauma con l'incidente di Fukushima ritratto in **Fukushima 50** (2020) di Setsuro Wakamatsu. Non a caso un nuovo tipo di rapporto e di paura del Giappone con il nucleare porteranno anche a un nuovo film sul mostro, **Shin Godzilla** (2016) di Hideaki Anno in cui il vero pericolo non è più il mostro in sé ma la burocrazia che deve organizzare una risposta. In uno degli spezzoni di **Sogni** (1990) di Akira Kurosawa il nucleare è un letterale incubo che riaffiora freudianamente nella coscienza dell'autore, così come in **Sacrificio** (1986) del russo Tarkovsky.

